



**ALLA RICERCA DELLA VERITÀ**  
Giovanni Angelo Becciu, condannato  
in primo grado per peculato e truffa  
nel 2023, sarà riprocessato. Aveva  
dovuto rinunciare all'ultimo Conclave.



**IL PALAZZO DELLA DISCORDIA** L'edificio in Sloane Avenue a Londra, acquistato dalla Segreteria di Stato vaticana.

# IL LATO OSCURO DEL CASO BECCIU

Poteva diventare Segretario di Stato e invece uno scandalo immobiliare ne fermò la corsa con condanne pesanti. Ora i giudici d'Appello del Vaticano sanciscono che il processo non fu giusto e va rifatto. Chissà che alla fine non salterà fuori **l'intreccio di ricatti e segreti orditi** contro il porporato.

di Carlo Cambi

**D**ove eravamo rimasti?». Così Enzo Tortora, rimesso in libertà, alla ripresa in tivù della sua *Portobello*. Potrebbe dirlo anche il cardinale Giovanni Angelo Becciu alla sua prima omelia quando gli verranno restituite le prerogative di principe della Chiesa. Che il pasticciaccio di Sloane Avenue - il palazzo di Londra comprato e poi svenduto secondo l'accusa - sia per la trasparenza del Vaticano un colpo durissimo è fuor di dubbio. È l'ennesimo scandalo costruito su accuse "false" - almeno tali le ritiene la Corte d'Appello di sua Santità - e rivela come all'ombra del cupolone si muova un intreccio di ricatti tra una parte deviata dei nostri servizi segreti, affaristi e signore senza scrupoli.

È prosperato nell'epoca di Jorge Mario Bergoglio. Francesco più di tutti ha scagliato anatemi contro il pettegolezzo definito una «peste peggiore del Covid, una roba da donnette», ma è stato il più attento seguio delle maldicenze. Ha licenziato in tronco mitissimi funzionari come Eugenio Hassler, una delle «vittime» più dimenticate e innocenti del furore bergogliano, ha innescato il processo contro Giovanni Angelo Becciu, che è un'enorme maldicenza per mettere le mani su potere e soldi del Vaticano.

C'è voluto un altro Papa, Leone XIV, per rimettere le

cose a posto. All'inaugurazione dell'anno giudiziario in Vaticano, Prevost ha dato un segnale chiaro: «L'osservanza delle garanzie procedurali, l'imparzialità del giudice, l'effettività del diritto di difesa sono le condizioni attraverso cui la funzione giurisdizionale acquista autorevolezza e contribuisce alla stabilità istituzionale».

Come dire: rifate il processo Becciu perché è inquinato. La corte d'Appello vaticana ha riconosciuto la nullità parziale del primo grado. Per salvare la faccia monsignor Alejandro Arelano Cedillo, presidente della giuria d'appello, non ha stracciato le condanne - con Becciu ci sono altri otto «colpevoli» - ma ha detto che il dibattimento va rifatto perché il promotore di giustizia ha nascosto le prove a difesa.

**Perfino due Rescritti del Papa sono stati occultati** ed è la prima volta in due-mila anni. Tra quelle prove ci sono delle chat che spiegano qual era il vero obiettivo del processo: impedire - cosa peraltro avvenuta - a Giovanni Angelo Becciu di salire al vertice della segreteria di Stato. Il porporato sardo prima di «saltare» era Sostituto della segreteria di Stato, che è il cervello economico-diplomatico della Santa Sede. Becciu era il contraddittore di Pietro Parolin, il Segretario di Stato allora potentissimo, di cui non approvava l'apertura verso al Cina. Era stato nunzio apostolico a Cuba e dei regimi comunisti ha sempre diffidato, ma era anche mol-

to benvenuto da Francesco. L'ordine di scuderia era allontanarlo da Santa Marta. E così è stato, al punto che Jorge Mario Bergoglio ha scritto una lettera, mostrata proprio da Parolin, per impedirgli di partecipare al conclave. Ma in quel conclave Parolin ha dovuto fare un passo indietro.



Catholicpressphoto, Gettyimages, Ipa, Ansa

Si dice abbia concordato con Prevost la permanenza alla Segreteria di Stato, ma l'annullamento della sentenza Becciu forse indica che quel patto sta per scadere. Si potrebbe pensare che è questione da preti. Invece i legami con pezzi oscuri della nostra Repubblica sono purtroppo evidenti. Chi ha giudicato Becciu è Giuseppe Pignatone, già procuratore capo di Roma che mosse contro Mafia Capitale, ma che ora è al centro di una bufera immobiliare (proprio come Becciu!) per l'acquisto di alcune case dai mammasantissima ed è indagato a Caltanissetta nell'inchiesta Mafia-appalti. Lui era il giudice tanto amato da Francesco che in primo grado ha condannato il cardinale a 5 anni e 6 mesi per peculato sine pecunia. Il porporato non s'è messo in tasca un solo centesimo, ma è colpevole.

**E c'è un altro pezzo d'Italia in questo processo:** è il promotore di Giustizia vaticano Alessandro Diddi, professore di diritto penale all'Università della Calabria, mega-studio in via della Scrofa a Roma che si

**PROTAGONISTI** Da sinistra: monsignor Alberto Perlasca, che trattò il palazzone di Sloane Avenue a Londra, poi accusatore di Becciu; il promotore di Giustizia vaticano Alessandro Diddi.

è scontrato con Pignatone ai tempi del processo Mafia Capitale: era il difensore di Salvatore Buzzi, il boss delle coop rosse.

Diddi è stato ricusato nel processo Becciu e ha scelto di astenersi dall'accusa in appello per evitare accertamenti. La corte ha però sancito che lui ha nascosto la parte più inquietante delle accuse contro Becciu. È contenuta in una chat tra due signore e lo stesso Diddi. Una di queste era già agli onori della cronaca giudiziaria vaticana: Francesca Immacolata Chaouqui si prese dieci mesi per lo scandalo Vatileaks.

Proprio da lì bisogna partire per comprendere quali sono gli intrecci tra gli apparati dello Stato italiano e il caso Becciu, dove tutto è opaco. La Chaouqui interloquisce con Genoveffa Ciferri, "protrettrice" di monsignor Alberto Perlasca, l'uomo che materialmente ha trattato il palazzone di Sloane Avenue e che è diventato in un batter d'oc-

chio da primo accusato a primo accusatore. Monsignor Becciu una volta pubblicate dal quotidiano *Domani* queste e-mail di cui Diddi era al corrente, ma non ha riversato nel processo perché avrebbero indebolito la testimonianza di accusa di Perlasca - primo collaboratore del cardinale -, ha parlato apertamente di complotto. Chaouqui e Ciferri si scrivono: «Se scoprono che eravamo tutti d'accordo è finita». Gli avvocati del cardinale, Fabio Viglione e Maria Concetta Marzo per ora incassano con soddisfazione il pronunciamento della Corte d'Appello, ma passeranno al contrattacco.

**C'è un aspetto molto oscuro nella vicenda però:** perché agenti dei servizi segreti italiani hanno agito su richiesta del cardinale Edgar Peña Parra, il successore di Becciu in Segreteria di Stato, in Vaticano? Che rapporti aveva la Chaouqui con questi agenti e con Diddi? E soprattutto perché Pasqua-

le Striano, lo spione della Guardia di Finanza "protetto" da Federico Cafiero De Raho, ha dossierato Becciu e tutti gli uomini d'affari che entrano nel processo?

Cataldo Intrieri, difensore di Fabrizio Tirabassi, uomo di fiducia del cardinale nell'ambito della finanza e condannato pure lui, ha chiesto di interrogare Striano, ma l'ex ufficiale della Guardia di Finanza si è rifiutato. Sottolinea Intrieri: «Non ha risposto all'interrogatorio, negli atti si parla di contatti tra lui e membri della gendarmeria vaticana, ma non siamo in grado di dire chi; la logica ci dice che a chiedere questi accessi non poteva che essere una persona delle istituzioni a conoscenza di questa storia». Dietro la facciata di Sloane Avenue si nasconde un intreccio assai più complicato di una "semplice" speculazione immobiliare che punta dritto sulla politica estera vaticana ai tempi di Francesco. ■